

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 o spa di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosse:
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

ANCORA SUL VOTO DELLA CAMERA

Abbiamo l'abitudine di lasciar libera ai nostri corrispondenti la manifestazione delle loro idee e del loro giudizio sui principii e sui fatti, e ne sia prova il tenore della lettera da Firenze che oggi riportiamo, e nella quale non appare certamente condivisa allo stesso grado la soddisfazione che noi abbiamo provata per il voto del giorno 3 alla Camera dei Deputati. Se un giornale volesse adottare un diverso sistema, come sarebbe quello di regolare mediante un filo l'opinione dei corrispondenti; e guidarne dall'ufficio di redazione la penna, tanto varrebbe raffazzonare le corrispondenze nell'Ufficio stesso, e dar così ragione al pio supposto che qualche scrittore manifestava testè al nostro indirizzo.

Evidentemente qualcuno si preoccupa di soverchio dell'appariscenza, forse poco splendida, dei mezzi, coi quali un effettivo risultato si è ottenuto, e di questo non apprezzano ancora tutto il vantaggio. È forse un difetto dello stato di cose in Italia, dove si tiene ancora un po' troppo ai colpi di scena, fino a frascurare talvolta la sostanza dei fatti.

Il vero si è che il riavvicinamento operatosi il giorno 3 tra i partiti nella Camera è un avvenimento di grande rilevanza, non tanto per quello che si è ottenuto, quanto per essersi aperta la via di molto ottenere.

Ciò dicevamo al primo annunzio del voto, e ciò ripetono oggidì i principali organi della stampa, compresi quelli che furono più restii a battere le mani.

Non riporteremo il giudizio della *Correspondance italienne* su questo argomento: qualcuno potrebbe battezzarlo colle parole di *Cicero pro domo sua*: citeremo al contrario quello di altri organi che non sono soliti a veder tutto color di rosa, e di altri ancora, che per la lunga esperienza parlamentare di chi vi mette la mano, meritano una speciale considerazione.

D'altronde se poteva desiderarsi che il connubio succedesse in seguito ad una discussione più importante, e fosse consacrato da un voto più solenne, era d'altra parte urgentissimo affrettarne la conclusione in presenza alle subdole arti di chi si cuoceva per farlo abortire. Di quelle arti è ormai informato il paese, il quale saprà tener conto della necessità in cui la maggioranza si è trovata di non più tardare.

Una simile urgenza è vivamente tracciata dalle seguenti parole della *Gazz. d'Italia*:

« Se le cose, scrive il citato giornale, avessero seguitato ad andare per la via ordinaria sarebbe venuto il giorno, in cui, dinanzi al Parlamento e sopra una grande questione, si sarebbero udite solenni dichiarazioni che

avrebbero rivelato a tutti il lento lavoro che aveva trasformato profondamente i partiti nella Camera. Ma ciò non potè accadere e la ragione la si può indovinare. O che l'onorevole Ferraris, il quale ha guidato gli amici suoi in questa circostanza, credesse debito di lealtà non nascondere la risoluzione da lui presa al partito, da cui si allontanava, o che il partito stesso, il che è più difficile, sorprendesse il segreto di Pulcinella, il fatto sta che appena l'opposizione ebbe notizia del minacciato se ma non lasciò nulla d'intentato per mandare a monte la combinazione progettata. Vi sono nature e talenti, che impiegano nel disunire e nel traviare un'abilità che non saprebbero adoperare mai ad un buon risultato. Uno di questi talenti per qualche tempo ancora brilla nell'opposizione. Non è difficile comprendere con quanti artifici costei ingegno sottile tentasse impedire ciò che in altra circostanza sarebbe stato lieto di ottenere. Tra le spire di questo serpente politico la *Permanente* sarebbe morta di soffocazione. Gli indizi non mancavano; bisognava far presto, sottrarsi all'incantesimo ed abbandonare le rive coperte d'erbe velenose. Quali e quante voci fossero sparse: quanti sospetti: quanti raggi: tutto ciò è noto leggendo bene i giornali e meglio ancora seguendo attentamente le ultime discussioni della Camera. Quello che si voleva da tutti era guadagnar tempo perchè il fatto avvenisse con tutta l'apparenza della regolarità. Ma presto fu palese che il tempo poteva andar tutto a beneficio di chi stendeva una rete così sottile da render difficile, all'ultima ora, distrigarsene completamente da tutte parti.

« Questo non comprese o comprese troppo l'onorevole Lanza quando ieri s'aiutava a dimostrare che l'occasione non era bene scelta. Nessuno lo sapeva meglio del Ministero, della destra e della *Permanente*: ma che colpa ne avevano essi se l'opposizione, un tempo tanto vaga di discussioni e di crisi, si era fatta così pacifica e silenziosa che si sarebbe detto che avesse paura della propria ombra nella Camera?

« Ben considerata, la discussione di ieri ha tutto il carattere di una discussione che non era al suo posto. Ma piuttosto che indugiare col pericolo di veder trionfare gli intrighi condotti nell'ombra non era meglio darsi l'aria di cantare una romanza senza invito? Così la pensarono certamente gli onorevoli Ferraris, Digny e Corsi, i quali si scambiarono spiegazioni e complimenti, che all'onorevole Lanza sembravano fuori di luogo. E quando a questo si aggiunga che la sinistra non sapendosi assegnare alla parte che le era imposta nella commedia minacciò di passare in massa nelle file ministeriali pur di non lasciarsi contare; quando si noti che per costringere l'opposizione a lasciarsi fare i conti sopra fu dato un voto di fiducia ad un Ministero, che, a mente di tutti, si deve rimpiangere; quando si rifletta che si trovarono ben settantasette onorevoli, i quali presero sul serio l'opinione del marchese Colombi; quando tutto questo ed altro si tenga a calcolo ve ne è più del bisogno che mai con maggiori mezzi

comici si ottenne un risultato serio, l'ordinamento di una forte maggioranza. »

Il Partito Nazionale ammette che il fatto parlamentare del riavvicinamento ebbe luogo con quella furia, da noi più sopra giustificata. Il citato giornale bolognese dice:

« In conclusione il passaggio di una frazione della *Permanente* a destra ebbe luogo con tutti gli onori che nella furia gli poterono essere prodigati. La numerazione dei voti, della quale la opposizione aveva massima paura, com'ebbe a dire l'onor. Dg y, ebbe luogo, e la opposizione si ritrovò in minoranza abbastanza ristretta. La maggioranza si trovò forte di 68 voti, ed è una forza che non si perderà così presto. Moltissimi debbono esser desolati di non aver saputo prepararsi a questo salto del fosso. Conosciamo alcuni che rimpiangeranno già di aver creduto sul serio alla consistenza dell'opposizione ed alla possibilità che venisse al Governo. Ora che l'opposizione è ricacciata ben lungi dal potere, e con la meschina figura che ha fatto in questi giorni alla Camera, a certuni deve dispiacere di essersi compromessi. Ma chi non ha politica non faccia il politico. Ecco tutto. »

Il *Diritto* ci sembra oggi rimesso dalle sue tetre impressioni di ieri:

« Lo scopo finale, esso dice, fu raggiunto. E sia. Degli effetti parleremo a suo tempo. »

Quindi analizzando il contegno dei vari partiti in questa solenne occasione, lo stesso foglio soggiunge:

« La sinistra stessa si divise. Un drappello volè recisamente col no; e se con questo voto intese precludere alla formazione di una estrema sinistra, indipendente dal Rattazzi e dal Crispi, noi crediamo che il Parlamento ci avrà fatto nuovo guadagno. »

Poi conclude:

« Certo è che una situazione nuova fu creata; ed è una situazione che va guardata in faccia e studiata con animo calmo e spassionato. »

Il *Corriere Mercantile*, che non si è al certo molto illuso sull'argomento di cui ci occupiamo, scrive:

« In conclusione, ripeto quel che ho detto da principio; questa lunga seduta e il suo voto non servono che ad impegnare i nuovi alleati e ad affermarne meglio la evoluzione e ad iniziare parlamentariamente il connubio. Non basterebbero certo a motivare con giusta ragione cambiamenti ministeriali; altri voti ci vogliono e d'altra importanza. »

« Confido che in ultima analisi essa dia un risultato buono, cioè maggioranza e governo più atti ad operare bene, appunto perchè più gagliardi. »

ci riserviamo, ben inteso, intera libertà di apprezzamento.

« F n d'ora però siamo lieti di constatare che il fatto parlamentare che si è compiuto è di una immensa e benefica importanza per il nostro paese. »

E alla *Gazzetta di Genova* scrivono:
 La seduta d'oggi (3) della Camera dei deputati quanto non avesse altri risultati (e certamente ne avrà), sarebbe pur sempre notevole per questo, che ha segnato la fine della *Permanente*.

I dispettucci e le puerilità della sinistra in questa occasione potrebbero dar argomento ad un poema comico.

Il *Pungolo* di Milano, parlando del modo con cui fu accolta la notizia del ravvicinamento dei partiti dalla sinistra parlamentare, si esprime con parole pressocchè identiche a quelle che il fatto stesso a noi suggeriva:

« Se potessimo, esso dice, dubitare un istante che l'atto compiuto dal Ferraris non ebbe la lieve ed equivoca importanza che gli attribuisce più sopra la *Riforma*, la brutale violenza con cui esso è attaccato dall'organo dei *Permanenti* rimasti sul lastrico, e ai quali non resta che di correre le sorti infelici dell'avvocato Rattazzi, ci prova ad esuberanza che l'atto fu decisivo, che il disinganno, da parte di chi lo combatte, fu grande, e che la scottatura fu sentita nel vivo. »

E l'*Opinione*:

« Era possibile, dopo conosciuti i negoziati e gli accordi di lasciar tutto sospeso? E se possibile era prudente? L'incertezza non poteva che inquietar il paese. Era necessario di farla cessare. Il modo non doveva importare, ciò che importava era di consecrare al cospetto della ragione la riconciliazione avvenuta e la ricostituzione di una forte maggioranza politica, da cui sorga un ministero forte che la rappresenti. »

Noi per quel che ne pensiamo, per le adesioni, di cui ci giunge notizia, di altri nomi al voto della maggioranza, e pel giudizio della stampa, riteniamo ciò che si è detto dappprincipio, che il fatto non tanto vale per quello che si è ottenuto, quanto per essersi aperta la via di molto ottenere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 4 maggio.

La seduta di ieri ha lasciato una impressione poco favorevole in tutti. Un fatto che era stato preparato fuori del Parlamento, e non poteva esserlo altrimenti, quando si volle dargli un carattere e una ragione d'essere parlamentare diventò una povera scena di evoluzioni politiche. Mancava a spiegarlo l'aperta confessione di una verità che non si poteva dire, mancava la dichiarazione della parte di colpa che ciascun partito ebbe nella scissura che persiste da cinque anni fra uomini che avrebbero sempre dovuto militare nello stesso campo, mancava il *compteur* che precede la buona comunione. Quindi, per quanto

si sia cercato di giocare di parole intorno al programma finanziario e politico, colla priorità di questo o quel partito sulle applicazioni di esso, traspariva il sentimento della necessità di troncare una posizione insostenibile, che un momento o l'altro doveva por fine a mostruosi disaccordi tra uomini dello stesso colore, e dietro a quel sentimento stava il ritegno e quasi la vergogna di scambiarsi rimproveri sul passato. Un piccolo saggio di questo stato degli animi si ebbe nelle parole vivaci con cui l'onor Ferraris ribattè l'osservazione del presidente del Consiglio, il quale si congratulava di vedere i nuovi amici ritornare alla causa dell'ordine.

La sinistra fece sforzi di volgare furberia per sfuggire a una discussione e a una votazione politica; cosicchè fu necessario votare per divisione l'ordine del giorno Ferraris, perchè, anche votata unanimemente la prima parte, fosse inevitabile una distinzione di partiti nella seconda. E tra i 100 voti dell'opposizione si comprendono i 22 che pronunziarono il no, difficilmente si comprende l'astensione degli altri, proposta con tanto accanimento dal Lanza. Un partito che si astiene per generare l'equivoco è assai povero di risorse. Del resto ieri si credeva da tutti, ed era anche logico, che il Ministero presentasse la dimissione in massa per ricostituirsi; oggi invece si assicura che non si farà che una parziale modificazione senza crisi completa. Però non si sa come conciliare questa voce con l'altra assai diffusa che il presidente del Consiglio si ritiri completamente.

Forse il severo giudizio del *Diritto* è la conclusione più esatta della tornata di ieri; giammai un gran fine fu cercato con più meschini mezzi; e in verità fu infelice il deputato Ferraris nell'avviar la battaglia, infelice il Ministero e la destra nel dargli aiuto, infelicissimo il Lanza e la sinistra nella resistenza e nella ritirata. E forse non ha torto neppure la *Riforma* quando dice che l'occasione non era abbastanza seria e degna di una grande questione politica.

Oggi vi fu alla Camera una piccola disputa per decidere se fosse chiusa la discussione generale, poi per obbligare il Ministero a dichiarare, come fece esplicitamente, che nella somma dell'entrata per imposta di ricchezza mobile è inclusa la ritenuta sul debito pubblico pontificio.

Anche le previsioni sulla rendita della tassa del macinato furono dibattute con qualche vivacità, ma in fine fu approvata la cifra preveduta dal ministro. In complesso però la discussione fu svogliata e fiacca, tanto che si poté giungere fino al capitolo 38.

Da alcune dichiarazioni fatte oggi, tra cui quella del marchese di Rorà, che aderì all'ordine del giorno Ferraris, risulta che finora i deputati della *Permanente* ravvicinatisi al Ministero son presso ai venti. Si crede però che una decina ancora si spiegherà durante la discussione del bilancio. P.

SENATO FRANCESE.

Diamo il testo del discorso pronunciato dal marchese di Lavalette alla seduta del 30 del Senato francese:

Signori, il Senato comprenderà che io non risponderò punto per punto al discorso dell'onorevole conte di Ségur-d'Aguesseau. Egli aveva piena libertà di esprimersi come fece. Ciascuna delle mie parole ha un'importanza che non appartiene a me, ma allo Stato. Non seguirò dunque in tutti i suoi sviluppi quel discorso sì veemente che rimette in questione tante cose compiute, che attacca nei termini più vivi non soltanto un governo amico, ma la persona stessa che lo rappresenta e che gode qui la stima di tutti. (Approvazione)

Il conte Ségur d'Aguesseau. Vi domando scusa, non ho attaccato menomamente il ministro plenipotenziario; ho al contrario lodato la sua lealtà.

Il sig. Lavalette. L'onor. sig. Ségur d'Aguesseau ha parlato della sua lealtà, ma soggiungendo che in una certa epoca egli era stato impiegato ad ingannarci e che dovevamo in conseguenza diffidarci di lui. (Movim.)

Non vorrei veramente entrare in simili particolari. L'on. sig. Ségur d'Aguesseau ha sostenuto che io avevo commesso gravi inesattezze, e fra le altre cose ha asserito, contrariamente a quanto ho detto, che « il Papa non esita a dichiarare che può fare a meno delle nostre truppe e che le sue forze gli bastano. »

Sarei lietissimo dal canto mio dividere la convinzione del sig. d'Aguesseau e di credere che le forze pontificie bastano alla difesa del sovrano pontefice.

La discussione è grave, seria, delicata; è di quelle che non devono essere appassionate da nessuno.

Se seguissi il signor di Ségur d'Aguesseau nel suo discorso, metterei dichiarazione contro dichiarazione, gabinetto contro gabinetto, popolo contro popolo.

Mi guarderò bene dal fare ciò!

Il signor di Ségur-d'Aguesseau sembra temere la conciliazione; egli la dichiara impossibile. Quanto a me, non desidero altro. E' dessa anzitutto ch'io cerco, e dire che non si vuole conciliazione fra l'Italia e Roma, è volere la sciagura di ambedue i paesi. Fa d'uopo cercarla con ogni mezzo e sempre, con pazienza, con risoluzione, senza neppure tener conto delle ingiuste interpretazioni che si possono dare alla nostra condotta. (Beuissimo).

Io affermo che il Papa esita; il signor di Ségur-d'Aguesseau dice di non saperne nulla, ma esser certo che ciò non è esatto. Se fossimo pienamente convinti che il sovrano pontefice non corre nessun pericolo all'interno, ci occuperemmo soltanto dell'estero ed è di ciò che voglio parlare.

L'onorevole signor Ségur-d'Aguesseau domanda per quale incidente, per quale fatto patente, per quale manifestazione considerabile noi abbiamo trovato che l'Italia è in istato di adempiere agli obblighi ch'essa ha contratti firmando il trattato del 15 settembre.

Non è già mediante incidenti, o manifestazioni che si è trovato ciò. L'onor. signor Ségur-d'Aguesseau ha detto persino ch'io ho condannato i vincitori di Mentana e che ai miei occhi quell'affare non è stato glorioso per le nostre armi.

Non ho certamente deplorato nè quel combattimento nè quella vittoria; ho detto che atti spiacevoli del governo italiano in quell'epoca, avevano provocato il deplorabile affare di Mentana che io ho condannato. (Da tutte le parti: E' evidente! è certo!) E' egli possibile di trovare un motivo plausibile agli attacchi che farono diretti contro di me? Io non potrei comprenderlo. Arriviamo ora al fatto.

Quale è la preoccupazione del governo, la più seria preoccupazione, quella che s'impone alla sua coscienza, lo scopo verso il quale tendono tutti i suoi sforzi? Esso lo ha provato: è la sicurezza del S. Padre.

È stato concluso liberamente un trattato fra l'Italia e noi; c'è l'atto del 15 settembre. Per colpa dell'Italia, interamente per colpa sua, essendo stato violato il trattato del 15 settembre, o piuttosto, non essendosi potuto assicurare dal ministero italiano l'esecuzione di quel trattato, ritardò la parola violata, noi abbiamo dovuto intervenire. Il trattato nondimeno esiste. Quale è la natura di questo atto internazionale? Era esso contrario all'interesse del S. Padre? Noi abbiamo invece creduto sempre che gli sia favorevole.

Penetrati da questa convinzione abbiamo richiamato all'esecuzione coloro che lo avevano disconosciuto. Perché? Perché il trattato del 15 settembre è una delle condizioni di sicurezza del S. Padre; perchè l'Italia si è impegnata a difendere le frontiere pontificie e ad impedirne la violazione. Ed allorchè sfortunatamente furono oltrepassate, noi ci siamo creduti costretti ad intervenire.

Ma quale è dunque la posizione attuale? Il trattato non è mai stato abrogato, esso esiste attualmente e l'Italia ne eseguisce le disposizioni.

Essa veglia sulle frontiere dello Stato pontificio ed adempie ai suoi impegni. Però noi non siamo ancora rassicurati abbastanza. Noi certamente desideriamo che lo stato delle cose in Italia ci dia fiducia per l'avvenire; non esito a constatare che il governo italiano fece sinceri e felici sforzi per mettersi in grado di mantenere le garanzie stipulate dal trattato.

Dall'altro canto noi desideriamo pure che le forze pontificie, cioè l'esercito di cui dispone il Papa, si costituiscano più solidamente, e spero che l'on. sig. Ségur d'Aguesseau ci renderà la giustizia di riconoscere che per quanto abbiamo potuto contribuire alla organizzazione di questo esercito, alla difesa di Roma, alla difesa di Civitavecchia, a mettere in una parola, il governo pontificio in grado di proteggere da sé, il suo territorio contro

un'aggressione, noi l'abbiamo fatto. E diciamo, ma grado tutto ciò: Il momento non ci pare ancora giunto di rinunciare alla nostra missione.

L'on. sig. Ségur d'Aguesseau, se non mi inganno, riferendosi ad un giornale, disse che dopo le elezioni noi ritireremo le nostre truppe, non so che giornale sia.

Il conte d'Aguesseau. E' l'*Indépendance belge*...

Il signor di Lavalette. Ebbene l'*Indépendance belge* sia; non voglio esaminare il grado di fiducia che meritano le asserzioni riferite dal sig. d'Aguesseau.

Quel giornale ha dei corrispondenti che ci attaccano, ne ha di quelli che ci difendono, ma francamente non è un articolo di giornale che può servir di base ad un discorso tanto ardente ed appassionato com'è stato quello che abbiamo uito sviluppare poco fa.

Noi continueremo a preoccuparci soprattutto della sicurezza del Santo Padre e ci decideremo un giorno o l'altro.

Il sig. d'Aguesseau può indicare una data: quanto a me io non lo posso, è un affare di apprezzamento, una questione di opportunità, ma ciò che non perderemo mai di vista nella risoluzione che adotteremo, posso assicurare il Senato, si è la sicurezza del S. Padre; è soltanto il giorno in cui la crederemo pienamente garantita che ci decideremo a ritirare le nostre truppe ed a rientrare nei termini della Convenzione del 15 settembre. (Applausi)

Alcuni giornali francesi commentano il dispiaccio di Madrid, il quale annunziava come nella sala delle conferenze delle Cortes si ragionasse d'una missione officiosa affidata al sig. Montemar a Parigi ed a Firenze per la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

Noi non sappiamo nulla della missione del sig. Montemar, ma è noto che il duca d'Aosta, interrogato se accetterebbe l'offerta che gli fosse fatta del trono di Spagna, ha risposto negativamente. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 4. — Ieri sotto la presidenza del luogotenente generale Cucchiari si è riunita la Commissione per la riforma della guardia nazionale del regno. (Esercito)

— Sappiamo che ieri l'altro (2) il ministro della guerra presentava a S. M. il nuovo fucile a retrocarica ed a calibro ridotto, che dovrebbe essere adottato per la nostra fanteria, e che S. M. encomiò la semplicità e la bella forma dell'arma. Da quanto ce ne fu detto, pare che tale fucile nulla lasci a desiderare. (idem)

TORINO. — La *Gazzetta Piemontese* annuncia che l'onor. Vittorio Bersezio, costretto da molteplici occupazioni, ha lasciato la direzione politica di quel giornale. Egli non cessa però di esser redattore e conserverà l'esclusiva direzione della parte letteraria.

BOLOGNA, 4. — Una folla immensa di popolo assisteva alle corse dei sedoli che ebbero luogo ieri alla Montagnola, le quali riuscirono per dir vero assai divertenti, attesa la molta valentia dei corridori che vi presero parte.

Il primo premio (lire 1000) fu vinto dal *Vandalo* del sig. Alessandro Gallerani.

Il secondo premio (lire 500) dalla *Vampa* del sig. Severino Sani.

Il terzo premio (lire 200) dalla *Gattina* del sig. Giovanni Rossi.

Nella corsa d'onore dei biroccini la bandiera toccò al *Rondello* del sig. Giovanni Rossi.

Oggi poi hanno luogo altre corse a scopo di beneficenza cui prendono parte molti dilettanti della città, e speriamo che il concorso sarà pure numeroso trattandosi di venir in soccorso a sofferenti. (Part. Naz.)

GENOVA. — Scrivono da Genova al *Partito Nazionale*:

Il municipio ha dato mano ai magazzini generali, opera grandiosa che porrà in grado la nostra piazza di sostenere la concorrenza con Marsiglia, tostochè sia aperto alla grande navigazione il canale di Suez e attuati i valichi alpini.

MILANO. — Il giornale *La Posta* smentisce che alcuni deputati d'opposizione ne abbiano acquistata la proprietà.

NAPOLI, 2. — Ieri i reali principi a bordo d'un legno militare girarono il nostro golfo, discendendo a Sorrento ove comperarono alcuni oggetti, e si trattennero parecchie ore visitando le principali bellezze di quel luogo. Giunti improvvisi fra quella popolazione sono stati accolti con clamorose quanto spontanee manifestazioni di simpatia e di rispetto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 1. — Il *Journal Officiel* pubblica il seguente

PROTOCOLLO.

A precisare la situazione in cui si trova attualmente la trattativa seguita tra il Governo francese ed il gabinetto di Bruxelles, i sottoscritti hanno redatto il protocollo seguente:

Il sig. Frère Orban rammenta che obiezioni di principio si oppongono all'approvazione per parte del governo belga dei trattati progettati dalla Compagnia dell'Est, dalla Compagnia del Gran Lussemburgo e dalla Compagnia per l'esercizio delle strade ferrate dello Stato olandese.

A tale riguardo egli si riferisce alle dichiarazioni verbali e scritte che ha fatte.

Il signor Frère Orban espone in seguito che il Governo belga, animato dal vivo desiderio di mantenere fra la Francia ed il Belgio le più amichevoli relazioni e di facilitare i rapporti commerciali fra la Francia, il Belgio ed i Paesi Bassi, presterà il suo concorso più volentoso alla organizzazione dei servizi diretti mentovati nelle convenzioni, potendo i convogli di transito essere adoprati al servizio locale.

Il signor Frère Orban rimette fra le mani del marchese di Lavalette un progetto redatto nelle viste che ha indicate.

Il marchese di Lavalette crede che la soluzione più favorevole si trovi nell'approvazione pura e semplice delle convenzioni intervenute, ma in nuovi trattati d'esercizio di tutto o parte delle linee del Gran Lussemburgo e della Società Liegi-Limburghese, trattati che sarebbero premuniti di tutte le garanzie di controllo, di sorveglianza e d'autorità che appartengono incontestabilmente al Governo belga.

Tuttavia il marchese di Lavalette sarebbe fortunato di ottenere il medesimo risultato coll'aiuto dei mezzi che suggerisce il signor Frère Orban, e dichiara che il governo dell'imperatore, diretto da sensi della più sincera cordialità verso il Belgio ed esclusivamente occupato di dare agli interessi economici la loro legittima espansione, accetta di indagare se il progetto presentato dal governo belga risponda al pensiero che indica.

In conseguenza il signor Frère Orban ed il marchese di Lavalette hanno convenuto di nominare a questo scopo una Commissione mista, composta per ciascun paese di tre membri i quali saranno indicati entro il termine di giorni quindici, a partire dalla sottoscrizione del presente Protocollo.

Fatto a Parigi in doppio originale il 27 aprile 1869.

LA VALETTE
FRÈRE ORBAN

— L'agitazione elettorale acquista sempre più maggiori proporzioni a giudicare dalle preoccupazioni dei *Siecle*, *Avenir national*, e del *Constitutionnel*.

SPAGNA. — Lo spettro della guerra continua ad affaticare gli spiriti in Spagna. Il governo teme i carlisti, i quali dopo i repubblicani spiegano maggiore attività, molto più degli isabelisti, ed è perciò che ha formato tre corpi d'armata pronti a marciare al primo segnale.

AUSTRIA. — Il ministro delle finanze presentato al Reichsrath il progetto di legge relativo alla conversione del debito pubblico.

BOEMIA. — E' giunto a Praga l'arciduca Carlo Ludovico per visitare la corte imperiale.

BELGIO. — Notizie ufficiali assicurano che il sig. Bara ministro di grazia e giustizia abbia dato le sue dimissioni.

SERBIA. 3. — Il principe Milano parte oggi da Belgrado per l'interno del paese accompagnato dai membri della reggenza Blaznavatz e Ristis. Sabato ritornerà a Belgrado.

GALLIZIA, 3. — Il convoglio di prova percorso ieri mattina con esito soddisfacentissimo il tronco ferroviario Lemberg-Brody.

DANIMARCA, 1. — Sono attesi questa sera a Copenhagen il duca e la duchessa di Glücksburg.

GIAPPONE. — Il mikado celebrò il suo matrimonio a Kioto il 9 febbraio.

La notte dal 13 al 14 febbraio il vapore americano *Hermania* naufragava sulle coste del Giappone. Esso aveva a bordo 400 passeggeri giapponesi e 30 uomini di equipaggio; 250 perirono in quella catastrofe.

IRLANDA. — Scrivono da Dublino al *Daily News*:

« Tre operai furono uccisi nelle sommosse di Londonderry. I magistrati di Cork si sono riuniti per esaminare la condotta del sindaco di Cork e la corporazione se ne occuperà domani venerdì. Il capitano Tarleton che fu uc-

ciso presso Atona, stava ispezionando alcuni lavori sul suo podere quando gli fu sparato nella testa un fucile carico di grosso piombo; la sua morte dovette essere istantanea. Il capitano aveva qualche mese fa licenziato alcuni dei suoi g'ornalieri, e da quel tempo aveva ricevuto parecchie lettere minatorie. Dieci persone furono per sospetto incarcerate ».

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 4 maggio

Pres. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 p.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'ordinamento del credito agricolo. Presidente dà lettura ai singoli articoli che vengono approvati un dopo l'altro senza discussione.

Seguito della discussione sull'ordinamento forestale interrotta all'art. 46.

Tanto l'aggiunta proposta dal sen. De-Foresta come quella proposta dall'ufficio centrale sono approvate unitamente all'art. 46.

L'art. 47 dopo alcune osservazioni è rinviato all'ufficio centrale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica alle 2 p.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 maggio.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Rorà e Martelli Bolognini dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di ieri avrebbero votato pel sì.

Nicotera dichiara che avrebbe votato pel no.

Asproni dichiara che non avrebbe votato nè pel sì nè pel no. (si ride)

Arrivabene scrive che avrebbe votato pel sì.

Riboty presenta il progetto di codice militare marittimo modificato dal Senato.

Questo progetto è dichiarato d'urgenza. Bonghi presta giuramento.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio d'entrata.

Sono approvati i capitoli 1. e 2.

Il capitolo 3. è approvato nella somma proposta dalla Commissione.

Il capitolo 4. (tassa sulle vetture pubbliche, private e sui domestici) è approvato in lire 2,500,000.

Il capitolo 4 bis riguarda la tassa sul macinato. Il governo propone lire 55 milioni e la Commissione lire 30 milioni.

Cambray-Digny osserva che alla fine di marzo la somma garantita allo Stato era di circa 29 milioni. Nel corso di quest'anno potranno essere applicati tutti i contatori, epperò non sarebbe esagerata una previsione di 35 milioni.

Nel bilancio dell'entrata bisogna guardarsi dalle esagerazioni, tanto in aumento, quanto in diminuzione.

Il ministro crede perciò che si potrebbe, senza tema di esagerare nè in un verso nè nell'altro, portare questo capitolo di bilancio in lire 35 milioni.

Dopo alcune osservazioni degli onor. Nicotera Maurogonato, (relatore) e Cambray-Digny la Camera approva la proposta del ministero.

Il capitolo 4. bis rimane dunque iscritto per lire 35 milioni.

Si approvano in seguito gli altri capitoli fino al 33.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

D'amo l'elenco dei deputati che risposero all'appello nominale sull'ultima parte dell'ordine del giorno Ferraris-Corsi. Avvertiamo però che a motivo dei rumori, non tutte le risposte giunsero sino alla nostra tribuna.

Risposero SI:

Alemi, A'fieri, Amabile, Amore, Andreucci, Antonini, Ara, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinet.

Bandini, Barazzuoli, Baracco, Bargoni, Belli, Barbo, Bernardi Achille, Berti, Bertini, Bertolè Vale, Biancheri Ingegner, Bonfanti, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Breme, Briganti-Bellini-Bellino, Briganti Bellini Giuseppe, Brogio.

Cadolini, Cadorna, Cagnola Carlo, Cagnola Giov. Batt., Calandra, Camuzzoni, Carazzolo, Cavalletto, Checchetelli, Collotta, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Como, Concini, Conti, Correnti, Corsi.

D'Amico, D'Ancona, D'Aste, De Capitani, De-Filippo, De Luca Giuseppe, De Martino, De Pasquali, Dina, Di San Tommaso.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Fano, Fenzi, Ferraris, Finali, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni, Frascara.

Galeotti, Garzoni, Gerra, Giacomelli, Gliucci, Giorgini Carlo, Goretti, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

Le Marmora, Lampertico, Lancia di Brolo, Lanza Scalea, Legnazzi, Lo Monaco, Loro, Loup.

Maldini, Mantegazza, Marazio, Marchetti, Mari, Marincola, Mariotti, Martinati, Massa, Massari Giuseppe, Mattei, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Monge et, Mongini, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Carlo, Morosoli, Morpurgo, Mosti, Muti.

Napoli, Negrotto, Nisco, Nobili.

Omar.

Paulacci, Papafava, Pasqualigo, Pellegrini, P.ocoli, Pieri, Piroh, Plutino Agostini, Pucioni.

Quattrini.

Ranco, Rasponi, Riboty, Ricasoli Vincenzo R ghi.

Salvagnoli, Salvoni, Sandonini, Sanguinetti, San Martino, Sansoni, Sartoretti, Serra Luigi, Serristori, Serpi, Silvani, Sormani-Moretti.

Tenani, Tenca, Testa, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trigona Domenico.

Vacchelli, Valvasori, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Risposero NO.

Antona-Traversi.

Bottari.

Calvino, Carcassi, Corti, Cucchi.

Damiani, Del Zio.

Fanelli, Ferrari.

Lazzaro.

Mellana, Meraldi, Miceì, Morelli Salvatore.

Papa, Pissavini.

Ricciardi, Ricci, Rizzari.

Sineo.

Tamaio.

Si astennero:

Abignenti, Accolla, Alippi, Alvisi, Amaduri, Asproni, Assanti Pepe, Bertea, Bove, Brugnone, Brunetti, Cancellieri, Carbonelli, Carcani, Carganigo, Casati, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Consiglio, Corrado, Costa Antonio, Crispi, Depretis, Di Blasio, Di San Donato, Farina, Garau, Grassi, Greco Luigi, Lacava, La Porta, Lobbia, Lovito, Malenchini, Marolda Petilli, Martre, Masci, Mazzarello, Melchiorre, Merzario, Mezzanotte, Micheli, Monzani, Morini, Muzi, Oliva, Olivieri, Pepe, Pescatore, Pescetto, Petrone, Plutino Antonio, R. nieri, Rattazzi, Rpan-delli Rossi Michele, Sangiorgi, Seismit-Doda, Servadio, Spio, Sole, Soldati, Spantigati, Valerio, Vigo-Fuccio Villano, Villa Vittorio, Vollaro Zarone. (Opinione)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri. Caduta deserta l'adunanza indetta per domenica ultima, essa ebbe luogo ieri l'altro col concorso di 12 soci soltanto, numero abbastanza scarso per provare come non fossero fuori di luogo le parole di eccitamento che noi abbiamo scritte all'indirizzo di questa società subito che abbiamo saputo che doveva raccogliersi.

Le istituzioni che languono per l'apatia di chi deve sostenerle o hanno bisogno d'essere ritemprate, o lasciano luogo a supporre che manchi il perchè della loro prolungata esistenza.

Società di giurisprudenza. Nella seduta del 29 p. p. la Società di giurisprudenza discuteva ed approvava il Regolamento sociale.

Domani 6 corr. alle 8 pom. nelle sale del gabinetto di lettura si terrà una seconda adunanza per la nomina della presidenza. Si avverte che a comodo di coloro che volessero iscriversi a membri della nuova associazione, l'elenco dei soci ed il regolamento sociale si trovano presso il custode del gabinetto di lettura.

Pregati dalla Commissione promotrice della solennizzazione del IV centenario di Macchiavelli, pubblichiamo la seguente lettera che le dirigeva il cav. Giampaolo prof. Tolomei:

Signori,

Padova, 3 maggio 1869 ore 2 p.

Sebbene, o miei carissimi giovani, io vi abbia manifestato pubblicamente il sentimento di compiacenza e di ammirazione che mi destarono gli eccellenti lavori, che in prosa ed in versi oggi leggevate nella sala del municipio a commemorare il quarto centenario di Macchiavelli, pure mancherei a me stesso, se avendo avuto il mandato di rappresentare per questo atto il sig. cav. Rettore Magnifico non vi ripetessi per lui anche in iscritto gli encomii che vi sono dovuti. Voi sapete meritavi assai bene dell'onore della nostra Università, e voi metteste in chiara luce non essere che l'assiduo studio, l'ardente amore alla patria, il leale ed operoso attaccamento alle istituzioni da questa prescelte ed una politica informata a moralità, che dar possono la vera grandezza alla nostra cara Italia e mantenerla indissolubilmente unita.

Perseverate, miei cari, ed obbligherete la patria ad esservi grata. Felicitazioni ed auguri di tutto cuore

dal vostro affez.

Prof. GIAMPAOLO TOLOMEI

Dirett. dello studio giurid.-polit.

Ai signori

Girolamo Morpurgo e colleghi.

Sintomi bellicosi. — Chi passa per la Via Maggiore di questa città è attratto naturalmente ad ammirare due belli obici di bronzo esposti da un ottonaio. Ma quello che reca una strana meraviglia si è vedervi impresso lo stemma ed il nome del Comune di Piazzola sul Brenta, il più pacifico sinora di tutte le migliaia di Comuni del nostro regno. — A chi quella mag. stratura voglia fare la guerra è ancora argomento delle profonde elucubrazioni dei diplomatici. — Poiché certo a nessuno passa per la mente che a questi lumi di luna e colle tasche vuote si sobbarchi il Comune a spesa relativamente grossa per far quattro salve una volta all'anno.

Sulle prime ore d stamane presso un affittaletti di questa città fu trovata cadavere nella propria stanza certa G. Teresa di anni 60 lavoratrice presso la Casa d'Industria. Al dire della gente di casa, la G. Teresa sarebbe coricata ieri sera ebra di bevande spiritose.

Pubblicazioni. — E' uscita la 1.ª dispensa del *Dizionario enciclopedico-universale* dei termini tecnici della musica compilato dal prof. Americo Barbieri aggiunto un copioso elenco di strumenti antichi e moderni d'ogni nazione ricercati da Carlo Molossi. Quest'opera che si stampa a Milano dalla tipografia editrice Luigi di Giacomo Pirola è il primo pechare vocabolario italiano dell'arte musicale. L'utilità scientifica dello stesso unita alla modicità del prezzo non può non interessare vivamente i cultori dell'arte stessa.

Padova, 5 maggio 1869.

Un telegramma ci annunzia che in questa mattina una preziosa vita si spense in Vicenza. **Giuseppe Todeschini-Munari**, quiescente professore ordinario di diritto naturale e criminale della regia università di Padova, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, spirò nel bacio del Signore.

Nato nel 18 gennaio 1795 in Vicenza, fu nominato professore a questa regia università nel 1825. Abbandonò definitivamente la cattedra da morbo fatale costretto nel 1841. Uomo di alta mente e di gran cuore, di vasta erudizione, di non comune cultura scientifica e letteraria. Amò la patria, e nei difficili tempi seppe affrontare i pericoli dell'ira dello straniero. Anima intemerata e pura, e di cotanto del cato sentimento religioso e morale, che il solo sospetto di poter mancare ai suoi doveri era per lui angoscioso dolore. Vero amico del prossimo, vero cittadino aveva non la estimazione solamente, la venerazione dei suoi concittadini e di quanti ebbero la bella sorte di conoscerlo da vicino.

Oh, anima benedetta, goditi in seno di Dio, che adorasti ed amasti, il premio delle tue virtù e il compenso dei sofferiti patimenti terreni! Tale è il voto che ora posso farti agitato ed oppresso come sono dall'improvviso annunzio della tua dipartita.

Prof. Giampaolo Tolomei.

Francobolli sugli stampati. — La direzione delle poste avverte (e noi ne avvertiamo il pubblico) che i francobolli per le stampe non possono essere applicati nè sulla fascia nè in parte sulla fascia e in parte sullo stampato, ma interamente su questo.

Il ponte sulla Manica. — Si legge nel *Journal Officiel* di Parigi: « Il progetto d'un ponte sulla Manica fa ogni dì nuovi progressi. Il primo modello è intieramente compiuto da alcuni giorni, ed è riuscito perfettamente. Questo modello si compone d'un solo arco ridotto al centesimo di uno degli archi che comporrebbero il ponte colossale, sopra una scala esatta. Esso presenta una rigidità assoluta su tutti i sensi, non subisce alcuna vibrazione capace di disgregare il metallo. Il peso di dieci uomini non produce che una flessione insensibile di qualche millimetro per tutta la lunghezza, e quanto è scarico, ripiglia esattamente la sua primitiva condizione. Un secondo modello di grandezza doppia del primo è sul punto di essere terminato. »

ULTIME NOTIZIE

Il Collegio Elettorale di Trescorre è convocato pel 23 maggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 4. — *Dieta Federale.* — Il Ministero in seguito all'interpellanza disse che il Consiglio Federale debberà nella prossima seduta sul progetto di eguaglianza dei Culti. Il Ministero in seguito ad altra interpellanza relativa alla rottura dei negoziati pel trattato postale coll'Inghilterra dichiara che le trattative continuano, ed esprime la speranza che tutte le difficoltà saranno vinte.

MADRID, 4. — *L'Imparcial* crede prematura la notizia di una crisi ministeriale.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	3 maggio 4
Rendita francese 3 0/0 . . .	71 87 72 12
» italiana 5 0/0 . . .	56 92 57 32
Azioni ferrov. lomb.-venete	490 — 492 —
Obbligazioni	233 — 233 —
Azioni ferrovie romane . . .	54 25 53 50
Obbligazioni	132 50 131 25
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	152 — 152 —
Obbligaz. ferr. meridionali . .	165 — 165 —
Cambio sull'Italia	35 8 3 12
Credito mobiliare francese . .	257 — 261 —
Obbligazioni regia tabacchi . .	423 — 435 —
Azioni » » » » » » » »	642 — 645 —
Vienna. Cambio su Londra	122 85 122 50
Londra. Consolidati inglesi	93 3/8 93 3/8

BORSA DI FIRENZE

5 maggio	
Rendita 59 67 59 62	
Oro 20 72 20 70	
Londra tre mesi 25 87 25 83	
Francia tre mesi 103 85 103 65	
Obbligazioni regia tabacchi 451 50 451 —	
Azioni » » » » » » » »	660 50 660 —
Prestito nazionale 79 70 79 50	

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Nessuna malattia resiste alla dolce **REVALENTA ARABICA DU BARRY**, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil, 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

In vendita alla Libreria Sacchetto

al prezzo di L. una

l'Elogio Funebre al Senatore

PIETRO PALEOCAPA

del

prof. ab. Domenico Zarpellon

EDITTO

Si rende noto che da oltre 32 anni esistono nei giudiziari depositi, parte in cassa forte parte nella cassa dei depositi e prestati gli importi appiedi descritti senza che siensi fino ad ora insinuati i proprietari per chiederne l'estradazione.

A termini pertanto delle Notificazioni Governative 31 ottobre 1828 N. 38267 e 1 marzo 1842 si diffidano gli aventi diritto a quei depositi ad insinuare entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni i titoli della loro pretesa, locchè non facendo ne verrà da questo Tribunale dichiarata senz'altro la devoluzione al R. Erario.

Elenco dei depositi esistenti da oltre 32 anni, dei quali non si sono finora insinuati i proprietari

Numero del MAESTRO	Data e n. del Decreto	Nome del depositante o di quello per cui si depositò e qualità del deposito	OSSERVAZIONI
256	10 sett. 1824 N. 13081	Vinter min. fu Federico contro l'abazia della Vangadizza per controverso diritto di livello pezzi 7 da soldi 34 e cent. 34	Per it. L. 5,87 esiste la polizza della cassa nei depositi e prestati di Firenze Numero 8142. I cent. 34 perchè fuori di corso furono repositati
309	2 dicembre 1825 N. 18365	Beltrame fu dott. Antonio eredità Capetti fu dott. Francesco eredità Combi-Mari Silvia n. 21 talleri, 3 pezzi da 20 kar. 3/4 di lira austriaca, cent. 7 in rame	Per it. L. 13,49 esiste la polizza N. 8143. Esistono poi in cassa forte talleri 22 e cent. 7 rifiutati perchè fuori di corso.
311	16 dicembre 1825 N. 19084	Benvenuti Abramo fu Gabriele in favore dell'eredità di Abriani Francesco N. 40 pezzi da soldi 34 9 id. da soldi 35 1 pezzo da soldi 17 Cent. 7 in rame	Per it. L. 41,75 esiste la polizza N. 8144. Esistono in cassa cent. 7 rifiutati.
443	31 agosto 1827 N. 13633	Ricavato d'asta a favore di Andrea Pinton e Andrea Fiorindo N. 8 pezzi da soldi 34	Esiste la polizza N. 8145 per it. L. 6,71
482	8 agosto 1828 N. 14149	A favore Scovolo Giov. Batt. Luigia e Adelaide min. e Scovolo fu Giov. Batt. eredità ricavato d'asta 17 pezzi da flor. 1 moneta di convenzione e 3 da soldi 8 1/2	Per it. L. 10,98 esiste la polizza N. 8146. Il residuo depositato in cassa forte perchè rifiutati dalla R. Tesoreria. Con Decreto 21 gennaio 1834 N. 1013 di questo Tribunale fu accordato su questo deposito il pignoramento a favore di Antonio-Maria Marcolini
608	23 marzo 1830 N. 5226	A favore Venter minori fu Federico N. 3 talleri, 3 pezzi da cent. 22 e tre pezzi da soldi 17	Per it. L. 1,25 esiste la polizza N. 8147. Il residuo trovavasi in cassa forte
721	22 aprile 1831 N. 8.05	A favore di Santinello fu Prodocimo eredità e Santinello Vincenzo erede, ricavato d'asta N. 5 talleri	Esistono in cassa forte perchè rifiutati
1148	20 genn. 1835 N. 1231	Calore Giuseppe Maria in favore di Giuseppe Fettenello Un quarto di Genova, tre pezzi da soldi 34, cent. 27 in rame	Esiste la polizza N. 8150 per it. L. 22,26 il rimanente è in cassa forte
1181	31 marzo 1835 N. 6279	Dondi Orologio Gaspare a favore Sinigaglia Ignazio e Giubileo fu Teresa, massa concorsuale Un pisis, quattro pezzi da soldi 34 uno da soldi 8 1/2 uno da soldi 5 e cent. 7	Esiste la polizza N. 8152 per it. L. 9,27 essendo stati rifiutati cent. 7 perchè fuori di corso
1236	4 agosto 1835 N. 15103	Bartson Pinato Maria a favore Zorzi Giuseppe e Zorzi min. fu Antonio Pezzi 21 da soldi 3, un pezzo da soldi 17, cent. 7	Esiste la polizza N. 8153 per it. L. 18,03 essendo stati rifiutati cent. 7
1262	15 7mbre 1835 N. 18550	Mandetti agente commerciale a favore Carlotta Barolo fu Pasqua eredità e Desirò Giuseppe minore N. 94 pezzi da soldi 34, 40 talleri 2 1/2 talleri, 2 pezzi da soldi 35, 15 cent. in rame	Esiste la polizza N. 8154 per it. L. 103,95 il residuo è in cassa forte rifiutato Con decr. 23 aprile 1834 N. 7951 fu accordato sequestro in favore del min. Giuseppe Desirò su questo deposito
1273	29 7mbre 1835 N. 19750	Sterchele Giacomo a favore Papaava Luigia eseguita Pattaro, Castello F. esecutante ricavato di stabili Pezzi 1900 da soldi 34	Esiste la polizza N. 8155 per it. L. 1595,05
1314	19 genn. 1836 N. 1179	A favore Rampaso fu Angelo eredità Una fiorella, 7 pezzi da soldi 34 cent. 2/3	Esiste la polizza N. 8156 per it. L. 22,94 I c. 26 esistono in cassa forte
1326	8 marzo 1836 N. 4843	A favore Tranquilli Giulio e Giov. fu Francesco N. 5 talleri, 95 pezzi da soldi 34 » 12 pezzi da soldi 17, 1 da soldi 8 1/2, cent. 15	Esiste la polizza N. 8157 per it. L. 84,97 Il rimanente giace in cassa forte
1328	26 aprile 1836 N. 8043	Fioravanti Pietro a favore Ferretto L. e Ant. e Fioravanti-Onesti fu Franc. eredità Pezzi 309 da soldi 34, uno da soldi 17 1 da soldi 8 1/2 e cent. 17 in rame	Esiste la polizza N. 8158 per it. L. 260,01 essendo stati rifiutati i cent. 17
1377	12 agosto 1836 N. 16969	A favore Balbi Francesco, e Gelmina Balbi Elena ricavato d'asta Pezzi 100 da soldi 34	Esiste la polizza N. 8159 per it. L. 83,95

Avvertenza generale

Per gli importi tuttora giacenti in cassa forte, pendono le pratiche pella loro consegna alla cassa dei depositi e prestati in Firenze.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova 12 febbraio 1869.

Il Presidente Zanella

Carnio d.

Ai Viticultori

In Piazza del Carmine N. 7 rosso e presso tutti quei signori cui trovasi esposto il programma, si ricevono le iscrizioni per la vendita del preparato Pagella per la guarigione delle viti.

Il prezzo fissato è di ital. L. 16 ciascun mastello padovano e serve alla guarigione di 40 mastelli di mosto.

Coloro che per le loro viste economiche non potessero pagare l'importo all'atto della consegna, potranno combinare le loro partite al prodotto.

4 p. n. 201

S. Pagella

TOLUTINE RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolu e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per Toeletta più in voga; radoleisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Deposito presso i sigg. Rigaud e C. profumieri, 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia)

In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo.

9 p. n. 15

Tip. Sacchetto 1869

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway



Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengano esse dalla vecchiezza, imprudenza della gioventù

intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatica, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 41 p. n. 19

CAPSULE VEGETALE

AL Matico

DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule invituppate di gomme, contenendo il balsamo di copahu associato all'essenza di matico (albero del Perù) costituiscono un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse agiscono senza fatica per lo stomaco on provocano mai le eruttazioni e le nausea cagionate dalle capsule ordinarie, ed hanno l'immenso vantaggio di non comunicare nessuno odore alle urine.

È a questi differenti titoli che sono superiori alle capsule di copahu, cubebe, ecc.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT E C.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università, Roberti al Carmine. (5. pubb. N. 6).

Ai Viticultori

presso la Ditta Anastasi Francesco spedizioniere di Padova trovasi l'unico deposito dello ZOLFATORE sistema Martini, premiato con diritto di privativa al prezzo di L. 3,50

Per avere schiarimenti sul modo di servirsene, rivolgersi presso la stessa Ditta. 7 p. n. 172.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgiche, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfoamento l'orecchi, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, erudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1863. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcuna incomoda della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 43,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura sig. Barry du Barry C.

Cura N. 63,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli esecrati, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,423: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

CASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 3 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Rasoli — Fritzi farm. — VENEZIA; Ponci. (60 p. n. 31)